

dalismo, volendo Carlo Magno che la potenza dell'intelletto, di cui solo il Clero disponeva a quei tempi di sangue, avesse ad essere usufruita anche nel governo dei popoli.

Annoverò quindi nella classe dei Baroni anche i Metropolitani, i Vescovi e gli Abati assegnando loro *benefizi* di territori quali feudi, quindi coll'obbligo di prestare servizio militare. I Prelati poi subinfeudavano a laici parte del proprio territorio, e questi avevano il dovere di prestare per essi il servizio militare. Così continuarono le cose in Istria sotto i Re d'Italia Carolingi, da Lodovico ad Arnolfo: così sotto Berengario ed Ugo di Provenza.

*Donazioni.* — Sotto i Carolingi le prime chiese che godettero di più del favore imperiale furono Grado ed Aquileja, e precisamente sotto i patriarchi Paolino e Fortunato, amici devoti dei Franchi. Si assegna l'anno 792 alle concessioni di *Aquileja*: ma nell'801, l'anno dopo della apoteosi di gloria di Carlo Magno, le immunità furono piene ed assolute. Alla chiesa di *Grado* toccava eguale fortuna nello stesso giorno, e le sue immunità si estendevano anche alle sue possessioni in **Istria** ed altrove. Lo stesso fu confermato dagli imperatori Lodovico e Lotario, poi il favore dei Franchi si converge su Aquileja — Avendo il patriarca di Grado in questo tempo fatto mutare rotta alla sua politica. Nei tempi successivi a Carlo Magno le donazioni sono all'ordine del giorno: ne accenno ad alcune solo per dare un esempio del frazionamento giurisdizionale dell'Istria che ebbe poi tanti incroci e tanti cozzi di diritti nei torbidi tempi medioevali:

Nel 911 Re Berengario donava ai Vescovi di Trieste i castelli di Vermo presso Pisino.

Nel 929 Re Ugo donava ai vescovi di Trieste i castelli di Umago e di Sipar.

Nel 929 Re Ugo al vescovo di Parenzo donava Pisino.

Nel 931 Re Lotario concedeva al Patriarca di Aquileja